

L'incarico a Di Maio: raccogliere i consensi degli over 60

Asse con Milano, più volti in tv e Di Battista in piazza, così il leader vuole rilanciare M5S

Il retroscena

MILANO Tre, quattro punti chiave per ripartire: l'asse con Milano, il ruolo elettorale di Luigi Di Maio, le rotazioni in tv e Di Battista frontman nelle piazze. Beppe Grillo ha delineato alcune basi per la strategia pentastellata dei prossimi mesi. Anzitutto, il rapporto tra il garante e Davide Casaleggio è più che mai solido. L'imprenditore, dopo la crisi romana del Movimento di inizio settembre, è diventato uno snodo sempre più centrale per le scelte interne, al punto che lo stesso Grillo lo ha ribadito: «La decisione finale rimane mia, ma d'ora in poi per le questioni complesse dovete prima confrontarvi con Davide». Un riconoscimento che suona come una mossa che blinda il nuovo duo: Grillo leader e garante, l'imprenditore mente e braccio. Una mossa «pubblica», anche, che certifica il ritorno in prima linea del quartier generale di via Morone a Milano.

Ma Grillo, al netto delle dimostrazioni e dei problemi che gli sono stati sottoposti dai parlamentari, ha chiarito anche alcuni aspetti fondamentali per il disegno politico dei Cinque Stelle. «Troppe difficoltà per il direttorio, alcune cose sono state difficili da gestire: per questo ho ripreso in mano io la situazione, è stato necessario»: ha detto il leader secondo quanto riporta l'*Adnkronos*. Il superamento nei fatti, però, è stato chiarito anche nei dettagli. Grillo ha posto paletti precisi, che suonano un po' indigesti all'ala

più ortodossa del Movimento. «Di Maio è il nostro faro — è il ragionamento messo in campo —, lui è in grado di raccogliere consensi anche tra i meno giovani». Tradotto: il vicepresidente della Camera ha appeal anche tra gli over 60, tallone d'Achille alle urne dei pentastellati. Una fascia che, per esempio, nella partita per il Campidoglio è risultata importante per la vittoria.

Se Di Maio è stato indicato da Grillo come l'alfiere politico, l'anima movimentista sarà incarnata da Di Battista. Il garante non ha lesinato qualche battuta al deputato romano («Deve star calmo che ci sono io, non si deve montare la testa»), ma non è un mistero che abbia apprezzato molto il tour per il sostenere il No al referendum. Un tour che ha consacrato la nuova mission di Di Battista: essere la voce, il megafono principale nelle piazze del Movimento. «È un battitore libero, lo dovete lasciar stare», lo ha difeso il leader dalle accuse di alcuni colleghi. Ovviamente nella sua mission Di Battista non sarà da solo. Anzi, paradossalmente, ci sarà più corallità.

In tv e nelle piazze si vedranno più volti, anche per venire incontro all'esigenze dell'ala ortodossa capeggiata da Roberto Fico, rassicurata dalla promessa di un filo diretto con lo stesso Grillo. Il leader ha difeso poi il gruppo della comunicazione — sotto attacco da parte di alcuni parlamentari —, elogiando il lavoro svolto finora e garantendo che comunque toccherà a lui dare l'ultima parola sulle uscite tv.

Emanuele Buzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

126

i parlamentari eletti nelle liste del Movimento 5 Stelle (i deputati sono 91 mentre i senatori sono 35). All'inizio della legislatura erano 162

